



Il leader del centrodestra Silvio Berlusconi
FOTO REUTERS

Prima rivolta contro Grillo Per la linea? No, per la diaria

Scatto d'orgoglio, schiena diritta e giù le mani dal banco: cos'è, i gruppi parlamentari Cinque Stelle hanno deciso autonomamente per lo ius soli? Nemmeno l'ombra di questioni politiche, tra le file dei grillini: la rivolta contro i due padroni è scoppiata per motivi economici. Soldi. Aveva ragione Karl Marx: è l'economia che governa il mondo, anche quello delle idee, nonostante la sua altezzosità. Fatto sta che questa storia sta facendo il giro dei blog, la rete è in fermento, e sui social network l'argomento «scazzo forte ai piani alti dei Cinque Stelle» ieri ha fatto a pugni, senza cedere, con la notizia che riguardava la morte di Andreotti. Stringendo: la maggioranza di senatori e deputati che dipendono da Grillo e Casaleggio ha deciso che gli euro della diaria, prevista dall'amministrazione di Montecitorio e Palazzo Madama, se li tiene. Poi si vedrà, ma intanto se li tiene.

Non si tratta di sperperare, di abbuffarsi con le pubbliche risorse, è invece il caso di aspettare per prendere atto dei costi della permanenza romana. Tra l'altro, non sono tutti uguali, c'è chi ha carichi più pesanti di altri; l'accetta, il taglio netto qui e ora uguale per tutti, non riesce a dare risposte unanimemente apprezzabili e solo un pirata - si fa per dire - potrebbe pensare di risolvere la faccenda con un ordine di giornata. E chi è che avrebbe volentieri fatto ricorso alla mannaia? Quel giacobino di Grillo, abituato a sparare ordini dalle sue ville di qui e di là. Infatti, proprio lui si era caldamente raccomandato affinché i suoi, di tutte le voci in cui si articola il loro «incasso» mensile, trattenessero solo 5mila euro, lordi, e l'indispensabile della diaria.

Non andava bene e sapendo come vanno le cose per un parlamentare trapiantato nella capitale non si può dar torto alla resistenza espressa nei confronti di una mail sottoscritta da Grillo e Casaleggio in cui si ricordava ai parlamentari il patto sulle retribuzioni concordato all'inizio della loro carriera. «Ma più dell'onore potè il digiuno», e il regime di totale dipendenza imposto

...
«Libertà di coscienza»: i grillini decidono di tenersi i soldi e se avvanzerà qualcosa...

IL CASO

TONI JOP

Il leader del M5S in una mail ricordava ai suoi parlamentari il «patto» sulle retribuzioni. Loro fanno un referendum e stabiliscono: vedremo

dai due padroni ai loro sottoposti è saltato proprio qui, nelle tasche, non altrove; nella testa, per esempio, dove magari si possono elaborare scelte politiche di taglio diverso da quello fatto passare, al solito, con una telefonata o con una mail dai titolari del blog. Sul dissenso politico si può passare sopra, si può starsene zitti, «far finta di essere sani» come cantava Gaber; sul danè perfino un indiscutibile piazzista gandhiano come Grillo può prendersi uno «scalino sui denti» da suoi; può capitare uguale destino anche all'inquietante Casaleggio.

È capitato. Una volta riflettuto sul senso del messaggio del Direttorio, i parlamentari si son dati da fare: un bel referendum internum, per capire. Perché era facile, era stato facile, decidere di sbattere fuori dai ranghi uno di loro - Marino Mastrangeli - che si era permesso di dire delle cose, tra l'altro molto in linea, in tv senza chiedere il permesso prima. L'espulsione non è mica affar loro, sono affari di Mastrangeli, giusto? Qui è diverso, piuttosto si fanno espelle-

re tutti, in massa, ma non mollano. Tocca far di conto. Dovrebbero avere uno stipendio di circa 5mila euro più circa 4000 euro per i collaboratori, più 1000 per i taxi, più etc etc; e anche una diaria di circa 3.500. Dovrebbero restituire la parte non effettivamente impegnata dalle spese. Del resto, si sono affacciati alla ribalta dando dei ladri cadaverici ai loro colleghi, si erano presentati come fratelli di San Francesco animati tuttavia di un tagliente moralismo che al gran santo non apparteneva.

Con il referendum, il 48% degli interessati (circa 132 votanti su 163 aventi diritto) ha deciso che la diaria la spende e, nel caso dovesse restargli qualcosa, deciderà che uso farne, se restituire, mettere in un fondo o che altro. Ecco che tra una voce e l'altra ciò che intasca un parlamentare Cinque Stelle non è drammaticamente distante da quel che si porta a casa un collega di altro partito. Ma non dovevano farci sognare con la loro igiene finanziaria? Poi, di sicuro useranno con discrezione i loro averi, ma intanto Grillo e Casaleggio hanno capito come stanno le cose. Vito Crimi, il capogruppo al Senato e molto nelle grazie dei titolari, ha postato un bel video su YouTube nel mezzo della tempesta monetaria che stava investendo i suoi «ragazzi» per normalizzare le cose dopo che Repubblica aveva diffuso la notizia del referendum. Se non si ha nulla da fare, si può guardarlo, ma non smentisce, la vicenda è vera. E i «ragazzi» non sono avidi, hanno un problema da risolvere: possono anche aver dimezzato lo stipendio, ma pagheranno le tasse sul totale, perché la storia del dimezzamento è una questione interna ai gruppi e non tocca le amministrazioni di Camera e Senato.

Quindi? Dovranno sborsare soldi per dei soldi che non hanno mai visto? Ansie che Grillo non proverà mai, ecco perché sono stati costretti a usare le maniere forti con lui. Del resto, se si mostrerà comprensivo nei confronti di queste ansie, potrà sperare di tenerli buoni quando si tratterà di votare su questioni nazionali così come piacerà a lui e, magari, molto meno a loro. Vita dura, il sacrificio è in agguato.

...
Nel conto, 5mila euro, più 4000 per i collaboratori, 1000 per i taxi e la diaria di circa 3.500

e dal 14 maggio ci sarà il taglio del personale del 30%, il che significa 14 assistenti sociali in meno in uno dei quartieri più difficili di Roma. Mentre 150 posti previsti dalla pianta organica sono vacanti, ci sono 70 lavoratrici precarie.

Nel frattempo, in Campidoglio, sono entrati gli interinali, il budget capitolino, dal 2011, per il lavoro interinale è passati da 500mila a 5 milioni di euro. Saranno probabilmente loro i principali destinatari del nuovo concorso, con la prospettiva di moltiplicare l'esercito del precariato capitolino. «Pensavamo che la Giunta Alemanno non sarebbe stata capace di arrivare a tanto, a tre settimane dalle elezioni», dice Natale di Cola (Fp Cgil del Lazio). «Lascia basiti l'urgenza immotivata di figure da utilizzare nel sistema informatico per il quale "casualmente" l'amministrazione ha richiesto negli scorsi mesi la formazione degli interinali», tanto più che l'utilizza delle agenzie interinali non si è limitato alla amministrazione capitolina ma è stata allargata alle aziende controllate coe quella di previdenza per i dipendenti del comune. Con questi metodi Alemanno, «invece di avviare i percorsi stabilizzazione per i 200 precari storici, ne raddoppia il numero lasciandoli in eredità al futu-

ro Sindaco», aggiunge il sindacalista. «Gli scandali del passato non hanno insegnato nulla al Sindaco e ai suoi assessori. A tre settimane dalle elezioni, la scusa dell'urgenza è sospetta», rincarà il consigliere comunale del PD Dario Nanni. L'assessore Enrico cavallari reagisce ringhiando: «Cgil e Pd sono contro l'assunzione di 400 lavoratori». Ma l'esperienza di parentopoli alimenta il sospetto, ad Ama e Atac, sono state assunte quasi 2000 persone, senza concorso e pescando fra amici e amiche, parenti di assessori e notabili. Personale amministrativo e manageriale, naturalmente, non autisti di autobus, dove si continuano a fare il 100% di straordinari.

Il servizio di Atac e Ama non è migliorato ma, con le assunzioni di parentopoli, la spesa corrente del Campidoglio è aumentata, nel 2012, di un miliardo e 200 milioni, spese allegre finanziate dai cittadini, attraverso l'aumento delle tariffe per i rifiuti e le addizionali Irpef e Imu. Alemanno se la prende con Veltroni e con il debito ereditato dal passato. Ma, a parte il fatto che il debito del comune di Roma è storico, risale a quando il bilancio del trasporto pubblico pesava direttamente sulle casse capitoline, almeno Veltroni investì nelle metropolitane, Alemanno sugli amici.

Dubbi sul bilancio Rai 244 milioni di buco

Il bilancio 2012 della Rai si è chiuso con un «buco» di 244 milioni di euro e torna a galla la vicenda, mai chiarita, delle presunte «furbizie contabili» con le quali era stato magicamente fatto risultare in attivo il bilancio della Rai per il 2011 (tra i 60 e i 70 milioni di fatture anticipate sull'anno successivo), facendo diminuire il bilancio 2012.

Ora alcuni deputati del Pd, Roberto Giachetti (vicepresidente della Camera), Michele Anzaldi, Sandro Gozi e la senatrice di Sel, Alessia Petraglia, hanno presentato un'interpellanza urgente al presidente del Consiglio Enrico Letta, all'azionista ministro dell'Economia, Saccomanni e a quello dello Sviluppo, Zanonato, perché «verifichino con urgenza la regolarità dei documenti contabili della Rai», in nome della «rigorosa trasparenza» della gestione di un'azienda «finanziata con i soldi dei cittadini». Il bilancio del 2012 è stato approvato il 23 aprile scorso dal Cda di viale Mazzini con sei voti a favore e due astensioni,

quelle dei due consiglieri Gherardo Colombo e Benedetta Tobagi. I parlamentari chiedono conto del fatto (non smentito) che «sul risultato negativo del 2012 avrebbe pesato anche la contabilizzazione sui bilancio 2011 di ricavi pubblicitari per circa 70 milioni di euro che si sarebbero invece dovuti contabilizzare nel 2012»; se fosse vero «il saldo attivo del 2011 sarebbe stato raggiunto attraverso "furbizie" contabili mentre la perdita relativa al 2012 sarebbe stata contenuta». Sulla veridicità del bilancio 2012 il dg Gubitosi ha presentato al Cda vari pareri legali, ma questi non hanno dissolto i dubbi sull'autenticità dei conti. In calo di 220 milioni di euro anche le entrate Sipra (ora Rai Pubblicità), nonostante agli ascolti tenga al 39,8% di share, rispetto a Mediaset che è al di sotto.

Nell'interpellanza sono riportati i risultati del bilancio Rai: ricavi per 2.786,5 milioni di euro, quindi meno 211,8 mln di euro rispetto al 2011, nonostante i grandi eventi sportivi (nel 2012

Europei di calcio e Olimpiadi); «i costi esterni sono aumentati di 34 milioni di euro; la perdita di esercizio è stata di 244,6 milioni di euro rispetto ai 4 milioni di attivo del 2011; la posizione finanziaria netta risulta negativa per 366,2 milioni di euro», meno 93,8 milioni. Il «peggior risultato di esercizio degli ultimi dieci anni», quindi i parlamentari chiedono di capire le ragioni che hanno indotto Colombo e Tobagi ad astenersi e le previsioni del budget 2013.

Ma in tempi di spending review il dg Gubitosi ha assunto un altro esterno pescato da Wind (da dove viene il dg) e da Sky, Alessandro Picardi, alle Relazioni istituzionali al posto di Marco Simeon che comunque resterà alla Rai tre anni solo per occuparsi dei Mondiali 2014 in Brasile. E per condurre un programma di economia in seconda serata su RaiDue, arriva da fuori Annalisa Bruchi (moglie del Pdl Valducci), anziché uno dei tanti giornalisti interni.

Anche alla Sipra il dg Piscopo, di provenienza Sky, ha assunto due dirigenti provenienti dalla tv satellitare e ne sta arrivando un terzo. La pubblicità soffre, il dg punta molto sul Carosello reloaded, ma sembra che regali con disinvoltura spazi pubblicitari per ingolosire i clienti, con «doni» che ammonterebbero a circa 50-60 milioni di euro.